



MUSEO DIFFUSO DELLA RESISTENZA DELLA DEPORTAZIONE DELLA GUERRA DEI DIRITTI E DELLA LIBERTÀ

Per la gestione del Museo si è costituita, nel 2006, un'Associazione senza fini di lucro della quale sono soci fondatori Città di Torino, Città Metropolitana, Regione Piemonte, Ancr, Istoretto. Dal 2016 il Museo fa parte del Polo del '900.



Informazioni

Museo Diffuso della Resistenza, della Deportazione, della Guerra, dei Diritti e della Libertà
corso Valdocco 4/a | 10122 Torino
tel. biglietteria: 011 01120780
tel. uffici: 011 01120788
info@museodiffusotorino.it · www.museodiffusotorino.it

- @MuseoDiffusodellaResistenza
- @musediffuso
- @diffuso2003
- Spotify.com

Orari
Martedì-domenica dalle 10 alle 18 (ultimo ingresso 17.15)
Chiuso il lunedì

Ingresso a pagamento
Biglietto intero 5 Euro.
Biglietto ridotto 3 Euro.
Visitatori tra i 16 e i 25 e oltre i 65 anni, gruppi prenotati (fra 15 e 30 persone), insegnanti, studenti universitari, soci ARCI, FAI, COOP, UISP, AICS, IGIC e iscritti alle Biblioteche Civiche Torinesi.

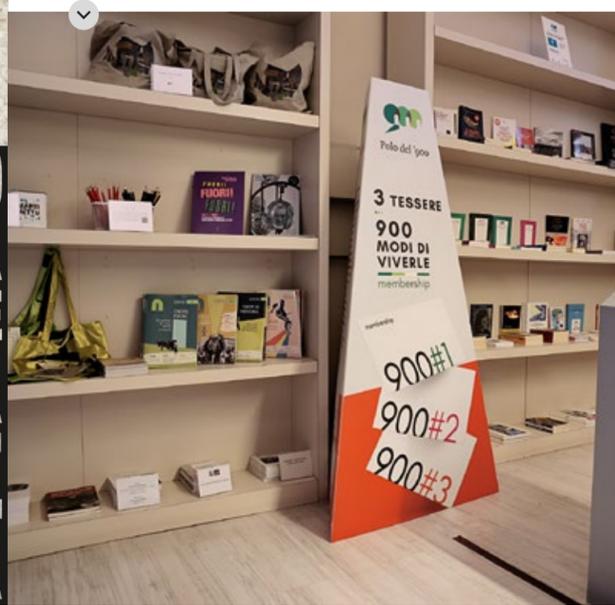
Ingresso gratuito
Minori di 16 anni, soci ICOM, PASS60, Abbonamento Musei Torino Piemonte, persone con disabilità e accompagnatore, guide turistiche (con tesserino di riconoscimento), giornalisti (con tesserino di riconoscimento), possessori Membership Card Polo del '900.

PRESENTAZIONE

Il Museo Diffuso della Resistenza, della Deportazione, della Guerra, dei Diritti e della Libertà, è inaugurato il 30 maggio 2003 nel settecentesco palazzo dei Quartieri Militari. È uno spazio di incontro fra ricerca e comunicazione, di confronto e di riflessione: un Museo di idee che, partendo dalle vicende di Torino e del suo territorio tra il 1938 e il 1948, allarga il proprio campo d'interesse all'Europa e a tutto il Novecento, con una particolare attenzione ai grandi temi dell'affermazione dei diritti e della libertà.

È un museo non convenzionale, che sperimenta forme di comunicazione e linguaggi espositivi originali, capaci di stabilire un dialogo attivo con la società presente.

“Ecco, io penso che i musei, alcuni musei, servono precisamente a questo: a rafforzare, per quanto lo consente la loro limitata sfera d'azione, il senso di appartenenza (...)
FREDI DRUGMAN, ALCUNI APPUNTI PER UNA LEZIONE



TORINO 1938-1948. DALLE LEGGI RAZZIALI ALLA COSTITUZIONE

L'allestimento permanente del Museo è un percorso multimediale interattivo che, attraverso testimonianze, immagini, filmati e suoni, conduce il visitatore in un viaggio virtuale in Torino, nel decennio che va dall'approvazione delle Leggi razziali del 1938 alla riconquista dei diritti, sancita dalla Costituzione repubblicana del 1948.

Nel corso del viaggio si rievocano le esperienze della guerra, dell'occupazione nazifascista, della Resistenza praticata con le armi e senza le armi, del complesso ritorno alla vita democratica. Il percorso non segue un andamento lineare, ma suggerisce piuttosto l'esplorazione di un territorio, il quale si svela attraverso la memoria dei propri luoghi. Una simbolica rete della metropolitana percorre la città e guida il visitatore attraverso un'installazione che fa coesistere un ingente patrimonio di documenti con una comunicazione agile e interattiva.

“Ada Gobetti ha chiamato la Costituente l'altro passo. Con l'insurrezione e la liberazione un passo è stato fatto. Ora si tratta di farne un altro. Non restare immobili, preparare ogni giorno l'altro passo.
FRANCO VENTURI, 1945



“Rimeditare la storia e le identità (...) è benefico se l'esercizio serve la vita di oggi, arricchisce le scelte politiche e non si compie dentro circoli ermetici ma in una conversazione cittadina con interlocutori che nulla sanno della memoria antiquaria e con generazioni che partecipano alle celebrazioni senza aver concorso ai fatti delle vicende evocate.
BARBARA SPINELLI, IL SONNO DELLA MEMORIA

LE ATTIVITÀ

Il Museo organizza mostre temporanee per approfondire i temi che appartengono alla sua missione: gli eventi storici, sociali e culturali che hanno segnato la storia del Novecento, la riflessione sulla contemporaneità e sui valori ereditati dalla stagione tragica del secondo conflitto mondiale e dei totalitarismi.

In occasione del Giorno della Memoria (27 gennaio) e della Festa della Liberazione (25 aprile) il Museo organizza e promuove eventi e iniziative speciali, nella propria sede e nei principali luoghi di memoria.

Il Museo offre attività educative (laboratori, percorsi, visite guidate), sull'allestimento permanente e sulle mostre temporanee, rivolte al pubblico scolastico e alla cittadinanza.

Per informazioni e prenotazioni:
t. 011 01120788 - didattica@musediffusotorino.it

Una sezione del sito web del Museo è dedicata al Portale della didattica, pensato per mettere in rete e valorizzare la produzione didattica del Museo e offrire uno strumento che favorisca la condivisione di esperienze, idee e materiali didattici tra insegnanti.

“Io mi ribello all'idea che il 25 aprile abbia a diventare una giornata accademica, con la vuotaggine commemorativa che è di tutte le feste accademiche (...)
FRANCO ANTONICELLI, 1948

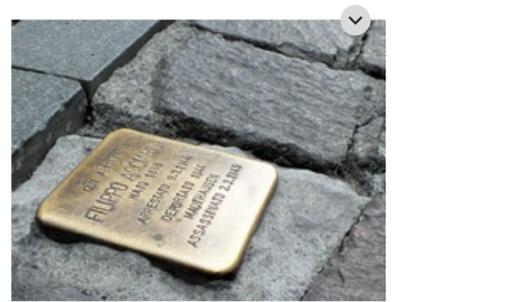


“Cioè, adesso, dopo questi lunghi anni di volontaria dimenticanza, non solo posso raccontare questa storia, ma devo raccontarla. Devo parlare in nome di quanto è accaduto, non in nome mio personale.
JORGE SEMPRUN, IL GRANDE VIAGGIO

LE PIETRE D'INCIAMPO

Le pietre d'inciampo (*Stolpersteine*) sono un monumento diffuso e partecipato ideato e realizzato dall'artista tedesco Gunter Demnig per ricordare le singole vittime della deportazione nazista e fascista. Ogni anno il Museo è promotore dell'installazione di nuove pietre sul territorio urbano e realizza un programma educativo specifico dedicato alle scuole.

Per dedicare una pietra o avere informazioni sul progetto:
t. 011 01120783 - pietredinciampo@musediffusotorino.it



“La memoria, alla quale attinge la storia, che a sua volta la alimenta, mira a salvare il passato soltanto per servire al presente e al futuro. Si deve fare in modo che la memoria collettiva serva alla liberazione, e non all'asservimento, degli uomini.
JACQUES LE GOFF, MEMORIA, IN STORIA E MEMORIA



I LUOGHI DELLA MEMORIA

L'idea di “museo diffuso” esprime lo stretto rapporto tra il territorio e il patrimonio conservato nei musei. Parallelamente al percorso virtuale proposto dal Museo, i luoghi della città legati alla memoria della Resistenza, della deportazione e della guerra diventano essi stessi gli elementi di un percorso museale, con l'obiettivo di stimolare una riflessione consapevole, attiva e partecipata sulla contemporaneità.

Venti siti cittadini sono contrassegnati da una segnaletica che permette di riconoscere e decifrare le tracce del passato nel contesto locale.

L'edificio

Il complesso dei Quartieri Militari “di San Celso e San Daniele” fu costruito su disegno di Filippo Juvarra nella prima metà del Settecento per ospitare le truppe di fanteria del re Vittorio Amedeo II. Nel Palazzo San Celso sono inoltre ospitati l'Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea Giorgio Agosti, l'Archivio Nazionale Cinematografico della Resistenza, il Centro Internazionale di Studi Primo Levi e la Fondazione Polo del '900.



Il Sacrario del Martinetto

— corso Svizzera angolo corso Appio Claudio. Il poligono di tiro della Città fu scelto dopo l'8 settembre 1943 dalla Repubblica Sociale Italiana come luogo per l'esecuzione delle sentenze capitali: oltre sessanta resistenti vi furono fucilati. Dopo la guerra il poligono viene smantellato mentre il Martinetto è riconosciuto d'interesse nazionale e adibito a sacrario in ricordo dei giustiziati.



Il Rifugio antiaereo

— piazza Risorgimento. È uno dei più grandi tra i 137 ricoveri pubblici costruiti dal Comune di Torino. È composto da tre gallerie parallele lunghe circa 40 metri poste 12 metri sottoterra.

“Sino alle cinque del pomeriggio qualcuno sorride a Torino. Dopo, negozi e facce si chiudono. Incombe il terrore delle incursioni aeree. Chi può sfolla in campagna, chi non può smette di sorridere.
VALDO FUSI, FIORI ROSSI AL MARTINETTO

Il Pian del Lot

— Strada Comunale di Revigliasco. Vide la più sanguinosa rappresaglia compiuta dai nazisti sul territorio cittadino: la mattina del 2 aprile 1944, vi furono fucilati 27 giovani prelevati dalle Carceri Nuove.





VIVERE IL QUOTIDIANO

INGRESSO



In **biglietteria** il personale vi consegna delle cuffie; potete scegliere uno dei temi principali - poi segnalati lungo il percorso da un cerchio sul pavimento - e ascoltare, per ognuno di essi, una breve introduzione dello storico Giovanni De Luna.

Lungo la **scala** che conduce nel seminterrato potete ascoltare i racconti dei testimoni.



VIVERE LIBERI

VIVERE SOTTO LE BOMBE

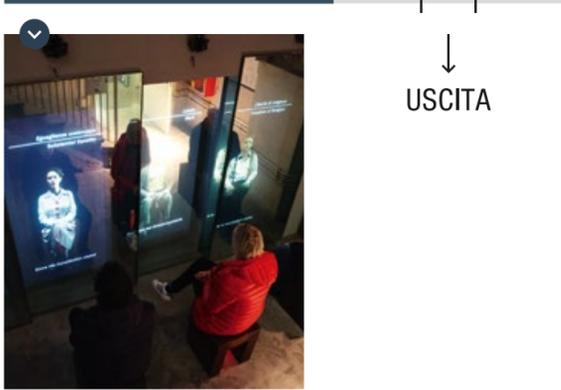
VIVERE SOTTO IL REGIME

VIVERE L'OCCUPAZIONE

LA SEDIA DEL MARTINETTO

IL TAVOLO MULTIMEDIALE

VIVERE LA COSTITUZIONE



USCITA



IL RIFUGIO



Nel **cortile** sono presenti tre lapidi provenienti dalla Conceria Fiorio e dagli stabilimenti FIAT Ferriere e Grandi Motori che ricordano partigiani e oppositori del regime che persero la vita nella lotta di Liberazione o furono deportati nei campi di sterminio.

Una **panchina** rosa triangolare, a centro cortile, progettata nel 1989 da Corrado Levi e donata al Museo nel 2013, ricorda le vittime omosessuali delle persecuzioni nazi-fasciste.



Vivere il quotidiano

Le difficoltà quotidiane durante la guerra, al fronte e in città, attraverso documenti e le testimonianze di Ennio Pistoì e di Mariuccia Gaudenzi.

Vivere sotto le bombe

La fame, il freddo e la paura durante i bombardamenti. Filmati, documenti originali e testimonianze di Carmen Nanotti e di Emilio Jona, sfollato nel biellese.

Vivere sotto il regime

Il regime fascista tra opposizione e consenso. Documenti e testimonianze di Giorgina Arian Levi e di Mario Giacometti.

Vivere l'occupazione

La Resistenza a Torino raccontata dall'operaio Enzo Pettini e da Matilde Di Pietrantonio, una delle poche donne al comando di una formazione armata a Torino. La propaganda clandestina attraverso documenti, filmati e una rara macchina a pedale per la stampa.

La sedia del Martinetto

Uno dei due oggetti originali esposti in Museo: una delle sedie utilizzate per le esecuzioni capitali al poligono di tiro del Martinetto.

TORINO

Dalle Leggi razziali alla Costituzione

1938-1948

I LUOGHI DELLA MEMORIA

- Fiat Mirafiori
- Porta Nuova
- Carceri Nuove
- Sinagoga
- Albergo Nazionale
- Palazzo Campana
- Questura
- Piazza Castello
- Santuario della Consolata
- Teatro di Torino
- Martinetto
- Conceria Fiorio

Il tavolo multimediale

Sfiorando i riquadri bianchi, uno alla volta, si attiva un archivio multimediale che racconta 49 momenti della storia cittadina. Ogni luogo propone una testimonianza e alcuni contributi video.

Il rifugio

Il rifugio antiaereo offriva ricovero ai dipendenti del quotidiano "La Gazzetta del Popolo", che ha avuto sede nel Palazzo, ma anche a molti abitanti del quartiere. È composto da quattro gallerie a struttura ogivale, rinforzate in cemento armato per resistere allo scoppio delle bombe e all'onda d'urto. È stato riscoperto durante i lavori di ristrutturazione del Palazzo.

Vivere Liberi

Il voto alle donne nel racconto di Bianca Guidetti Serra; la giustizia sommaria e le epurazioni nella testimonianza di Cesare Alvazzi Del Frate; il ritorno alla vita politica raccontato da Adriano Vitelli; il ritorno dai Lager nel ricordo di Marisa Scala.

Vivere la Costituzione

L'ultima installazione ci porta alla riconquista dei diritti, sanciti dai principi fondamentali della Costituzione del 1948. La Costituzione italiana è presentata attraverso alcuni articoli emblematici, raccontati in quattro specchi: **Si alla Libertà, Si alla Democrazia, Si all'Uguaglianza, No alla Violenza.** Sedendosi di fronte a ciascuno specchio, si attiva la lettura di testimonianze, brani letterari e di cronaca a commento degli articoli costituzionali.